

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

La sala dei Bardi nel Varteburgo. In fondo, a traverso una terrazza con grandi colonnati, si vede la corte del castello e la valle.

Elisabetta entra lietamente commossa.

Salve d'amore - recinto eletto!...
 Felice alfin - io riedo a te...
 A sciore i carmi - il mio diletto
 A te ritorna - ritorna a me!...
 Da ch'ei da te partiva
 Deserto fosti ognor,
 La gioia a te fuggiva,
 La pace a questo cor...
 Come a me balza - il core in petto,
 Mi par che lieto - ancor sei tu...

Ah! sorgi, o ciel... vanne... non deggio
 Quivi restar...
 (vuole uscire)

TANNHÄUSER

Tu il devi, ah! sì, mi lascia
 A' piedi tuoi ancor...

ELISABETTA

(rivolgendosi a lui con affetto)

Sorgi dal suol!...
 No, tu non devi qui prostrarti, Enrico...
 Quivi tu sei signor... Sorgi... lo vo'!...
 Grata ti son che a noi tornasti ancora!
 Ma dov'eri finor?...

TANNHÄUSER

(rilevandosi lentamente)

Molto lontano!...
 In ben remota terra! La memoria
 Da ieri ad oggi abbandonato m'ha!
 Tutto il passato disparì qual sogno!
 Un sol pensiero in me rimane ancora,
 Il rio timore di mai più vederti,
 Nè di levar mai più vèr te lo sguardo!...

ELISABETTA

Ma qual poter vèr noi ti trasse ancor?...

TANNHÄUSER

Mi par che tu mi sia al consumo!



A nuova vita - mi fu desto,
 Or gioia, ed ora - tormenti arcani
 L'alma inebriata - per te provò!...

Richard Wagner

Tannhäuser

Grande Opera Romantica in tre Atti



G. RICORDI & C.

MILANO

NAPOLI - PALERMO - ROMA



BERLINO ADOLFO FÜRSTNER

TANNHÄUSER

OVVERO

La Lotta dei Bardi al Castello di Varteburgo

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

PAROLE E MUSICA DI

RICCARDO WAGNER

Traduzione italiana di SALVATORE DE C. MARCHESI

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

(Berlino - Adolfo Fürstner)

LB. 0359. b2

00602

Proprietà degli Editori.
Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.


PERSONAGGI

GERMANO, Langravio di Turingia . . .	Basso
TANNHÄUSER	Tenore
VOLFRAMO DI ESCIMBACH	Baritono
VALTER DI VOGELVEIDE	Tenore
BITEROLF	Basso
ENRICO, lo Scrittore	Tenore
REINMARE DI SWETER	Basso
ELISABETTA, nipote del Langravio . . .	Soprano
VENERE	Soprano
Un giovane Pastore	Soprano
Quattro Paggi	2 Sopr. e 2 Contr.


Conti — Nobili — Cavalieri e Dame di Turingia.
Vecchi e Giovani Pellegrini.
Sirene — Najadi — Ninfe — Baccanti.

*La scena ha luogo in Turingia, al castello Warteburgo,
al principio del XIII secolo.*

NB. Il virgolato si omette.



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l'interno del Monte Venere (Hörselberg presso Isenaco). Vasta grotta rischiarata da luce fantastica. Al fondo una cascata si getta nelle acque azzurrine.

Venere giace in una voluttuosa e seducente positura, attornata dalle tre Grazie, e dagli Amorini, che riposano dolcemente.

A lei vicino, colla testa appoggiata sulle sue ginocchia, dorme Tannhäuser. Alcuni giovani stanno raccolti intorno ad anfore e calici, sulle roccie dei lati.

Seguono però subito gli inviti delle Ninfe, le quali hanno incominciato una danza seducente, intesa ad attirare i giovani.

Dal fondo, ad un tratto, irrompe uno stuolo di Baccanti, che invade la scena. Sopraggiungono alcuni Fauni e Satiri e le danze assumono un carattere vieppiù selvaggio e violento.

Al prorompere del maggior furore, le tre Grazie si alzano inorridite, e chiamano gli Amorini che sono addormentati presso il trono di Venere. Gli Amorini, librandosi nello spazio, prendono di mira colle loro frecce le forsennate Baccanti ed i Fauni, e questi, vinti dalla potenza degli amori, cedono ad un dolce sopore, ritirandosi poco a poco davanti alle Grazie.

Una rosea nebbia invade la scena: le Grazie, in leggiadro aggruppamento si avvicinano a Venere, quasi per significarle la vittoria riportata da esse sopra le selvagge passioni dei sottoposti al regno di lei. Venere guarda le tre Grazie, ringraziando.

Nel fondo della grotta la nebbia si dirada, ed appare un quadro che rappresenta il ratto di Europa.

CORO INTERNO DI SIRENE

Or qui approdate!
Qui, alle beate
Piagge ove il core
In fra i deliri
D'ardente amore
Queta i desiri.

Il quadro sparisce, e le tre Grazie spiegano, col mezzo di atteggiamenti e movenze gentili, il recondito argomento del quadro stesso, quale opera di amore.

Un nuovo quadro si presenta: è Leda presso ad uno stagno; il cigno nuota verso di lei.